il duomo N.02-2009.qxp:Layout 1 26-02-2009 14:51 Pagina 1

anno LXXXIII - **numero 2** marzo 2009

il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza
Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano

il duomo N.02-2009.qxp:Layout 1 26-02-2009 14:26 Pagina 2

Sommario

3 **Quaresima: cammino nella sobrietà e solidarietà** [di don Silvano Provasi]
4 **Gennaio - Febbraio** [di Antonella Baldoni]
6 **Le nostre radici** [di Giovanni Confalonieri]
8 **Libertà vo cercando: il digiuno** [di Elena Picco]
10 **Aspettando la Pasqua** [di Sarah Valtolina]
11 **Libri per lo spirito** [di Graziella Milani]
12 **Lettere dal Bangladesh** [di Padre Fabrizio Calegari]
14 **San Michele: tra storia e leggenda** [di Federico Pirola]
16 **La comunione originaria spezzata** [di don Raimondo Riva]
18 **Quando la famiglia è la migliore cura** [di Sarah Valtolina]

Hanno collaborato

don Silvano Provasi, don Raimondo Riva, Antonella Baldoni, Fabio Cavaglià, Giovanni Confalonieri, Luigi Di Corato, Nanda Menconi, Sonia Orsi, Federico Pirola, Marina Seregni, Gioia Sorteni, Sarah Valtolina.

Un grazie particolare a chi distribuisce "il duomo": Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Roberto Canesi, Luisa De Capitani, Rita Fogar, Josetta Grosso, Laura Maggi, Paola Mariani, Stefania Mingozzi, Luigi Motta, Teresina Motta, Iride Pelizzi, Andrea Picco, Marco Pilotti, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Vampe, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Lucia Vitaliani.

In copertina: *Le tentazioni di Gesù*

In copertina "Le tentazioni di Gesù", Duomo di Monza.

il duomo N.02-2009.qxp:Layout 1 26-02-2009 14:26 Pagina 3

Quaresima: cammino nella sobrietà e solidarietà

C'è un tema ricorrente nei messaggi del nostro Arcivescovo, dalla notte di Natale a questo inizio del nostro cammino verso la Pasqua: il richiamo al ***rapporto stretto tra sobrietà e solidarietà.*** Lo sta proponendo a tutti; dai politici ai giornalisti, dagli imprenditori ai semplici fedeli e persone di buona volontà che sentono il bisogno ed il dovere di affrontare le diverse forme di precarietà e povertà che appaiono all'orizzonte dell'economia e del mondo del lavoro nell'immediato futuro.
Nella nostra società del benessere si sta ormai prendendo coscienza, in modo più diffuso e condiviso, di alcuni aspetti non secondari di ***limite umano***; dalle risorse limitate e non infinite del creato alla constatazione della ricorrente fragilità della nostra vita, personale e sociale, nonostante le innumerevoli scoperte e progressi della scienza e tecnica. Anche le leggi dell'economia e della finanza hanno mostrato il loro drammatico limite che sembra muoversi come un torrente carsico e poi emergere in tutta la sua potenza devastante, distruggendo ogni illusoria strategia di più facile investimento sul futuro.
Abbiamo spesso provato il limite della fragilità della nostra vita spirituale e morale, ma pensavamo che questo fosse solo un problema personale e non incisivo nella vita della società. Invece oggi appare sempre più evidente che il tema etico-morale investe la concretezza della vita politica, economica e sociale.

Il nostro vescovo continua a richiamarci che non possiamo derogare oltre la presa di coscienza della necessità urgente dell'***etica del limite*** e della ***cultura della sobrietà*** che, ben gestiti e vissuti, ci aiutano a far sorgere e offrire una solidarietà più concreta e condivisibile. Solo come esempio vorrei offrire su questo tema, per questa Quaresima, alcune riflessioni riassumibili attorno a tre binomi.

Sobrietà e beni di consumo.. Dice il vescovo: «E' urgente che si torni ad educare con forza alla sobrietà, ad impegnare i soldi per ciò che è davvero importante, distinguendo saggiamente gli investimenti per i beni fondamentali da ciò che è voluttuario». Perché questo avvenga è utile educare i nostri occhi a saper vedere e riconoscere ciò che è veramente utile, a saper guardare attorno per scoprire i richiami a quell'utilità comune che poi genera disponibilità e sostegno alla solidarietà concreta e progettata. Perché un'intelligente ed efficace solidarietà non può essere improvvisata, ma chiede di essere pensata, organizzata e verificata.

Sobrietà nel linguaggio e desiderio di comunicare ciò che scopro come vero, buono e bello perché può spingerci alla gratitudine, al gusto del rispetto più che del consumo, al desiderio di trovare più tempo e disponibilità per ciò che educa, forma, arricchisce il cuore e non solo per ciò che accontenta o rilassa. E' la sobrietà che permette di esprimere meglio ciò che è essenziale e veramente arricchente nel nostro comunicare e non solo quello che emotivamente mi passa per la mente e per il cuore. Penso in particolare al bisogno e alle modalità di comunicare affetto e simpatia nel tempo dell'adolescenza (ma non solo), sapendo unire spontaneità e verità, ricerca di sicurezza e disponibilità a donare, ricerca dell'altro "speciale" e fedeltà nel coltivare l'amicizia che gli altri mi offrono.

Sobrietà e stile di vita, che ci porta a privilegiare "la valorizzazione del saper fare, la ricerca della qualità rispetto alla quantità e l'adozione di modalità di scambio basate sul dono e la reciprocità". Questo ci porta anche a compiere scelte oculate nel campo del risparmio e degli investimenti. Se c'è un "debito" che dobbiamo curare e riconoscere come molla che deve animare la vita delle comunità e della società è quello che ci richiama l'apostolo Paolo: "Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole..." (Rom. 13,8). Ci sono *piccoli gesti ed abituali attenzioni* che occorre sempre coltivare e custodire perché sobrietà e solidarietà diventino stile di vita e non solo buona collaborazione. Accoglierei volentieri e proporrei a tutti questi tre semplici consigli, emersi in un incontro tra preti, per attuare qualche efficace gesto di solidarietà: *rispondere in prima persona,* senza troppo delegare, a qualche necessità incontrata, sape *chiedere collaborazione*, con pazienza e fiducia rinnovata ed *accompagnare con amicizia*, nei luoghi opportuni, chi deve chiedere ciò che gli è dovuto.
Buon cammino quaresimale.

il duomo N.02-2009.qxp:Layout 1 26-02-2009 14:26 Pagina 4

Gennaio - febbraio

Antonella Baldoni

La comunità parrocchiale ha condiviso:

Venerdì 16 gennaio
I **ragazzi di II media,** sotto la giuda di don Silvano e dei loro catechisti, si introducono alla Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, soffermandosi a contemplare, in Museo, la Croce di san Gregorio Magno, che ci richiama la Chiesa una e indivisa.

Domenica 18 gennaio
La messa delle ore 12 è animata dalle **comunità straniere** presenti in città, che poi continuano la festa riunendosi in oratorio per il pranzo comunitario.

Sabato 24 gennaio
Alle ore 19, in Duomo, si tiene una **celebrazione ecumenica della Parola di Dio**, presieduta da don Armando Cattaneo, vicario episcopale di Zona, da padre Pompiliu Nacu, guida spirituale della comunità ortodossa rumena che vive a Monza, e da un pastore della Chiesa protestante. L'assemblea ha pregato il Signore perché presto si possa "Essere riuniti nella tua mano".

La processione offertoriale della festa della famiglia

Domenica 25 gennaio
La comunità parrocchiale è convocata in modo speciale alla messa delle 10.30 per condividere la **Festa della Famiglia,** facendosi aiutare dall'esempio di quegli sposi che ricordano anniversari significativi della loro vita matrimoniale: la liturgia eucaristica è presieduta da mons. Mario Delpini, vescovo ausiliario dell'Arcivescovo.
Segue un momento conviviale in oratorio e, nel pomeriggio, si dà vita ad una assemblea parrocchiale per ripensare, con rinnovata originalità, ad una pastorale familiare capace di raccogliere gli interrogativi posti dalla situazione sociale ed ecclesiale che stiamo vivendo.

Sabato 31 gennaio
Al termine della messa vespertina, i fedeli si riuniscono nella cappella del beato Talamoni per la celebrazione del **transito al cielo** del sacerdote fondatore delle Suore Misericordine.

Domenica 1 febbraio
Celebriamo la 31° **Giornata Nazionale per la Vita**, che ha per tema "La forza della vita nella sofferenza".
Ci è proposto un piccolo gesto di generosità: sul sagrato il Centro Aiuto Vita offe vasetti di primule il cui ricavato sarà utilizzato per sostenere mamme in difficoltà. Nel pomeriggio vengono invitati in Duomo genitori e bambini che si sono accostati al sacramento del Battesimo negli ultimi quattro anni per celebrare la festa della **Presentazione al tempio di Gesù, Luce per illuminare le genti.** Dopo aver invocato la protezione dei Santi e aver ascoltato la Parola di Dio, don Silvano invita piccoli e grandi a fare il segno della Croce con l'acqua del fonte battesimale; quindi si accendono i lumini attingendo al Cero Pasquale e si contempla l'icona della Presentazione di Gesù al Tempio posta sull'altare maggiore: sono gesti significativi che hanno luogo in un'atmosfera gioiosa e accompagnata da canti.

il duomo N.02-2009.qxp:Layout 1 26-02-2009 14:26 Pagina 5

Giovedì 5 febbraio
Alle ore 16, presso la cappella delle Suore Misericordine, si tiene un incontro di preghiera e testimonianza per esprimere il dolore della comunità cristiana davanti alla scelta di condurre Eluana Englaro alla morte per fame e sete, togliendole le cure professionali e affettuose che le religiose da diciassette anni le assicuravano con generosità di cuore.

Venerdì 6 febbraio
Le famiglie del Decanato si sono ritrovate per il consueto annuale momento di preghiera nella chiesa di S. Pio X. La riflessione sul tema "il Seminatore uscì a seminare" è stata guidata da don Giancarlo, parroco di San Gerardo e responsabile decanale della pastorale familiare. Con le preghiere di santa Giovanna Beretta Molla ci siamo uniti, accolti dalla nuova comunità pastorale "Ascensione del Signore".

Sabato 7 febbraio
Le donne, giovani e meno giovani, sono invitate a vivere la **Festa di Sant'Agata.** Si inizia alle 19.30 in cripta con un momento di preghiera, poi, in salone dell'oratorio, la cena insieme, preparata dagli uomini volontari.

Domenica 8 febbraio
La quinta domenica del tempo ordinario assume, per indicazione diocesana, la caratteristica di **Giornata della solidarietà** e invita ciascuno a ripensare alla sobrietà dello stile di vita per saper affrontare le difficoltà economiche attuali sapendo aprirci all'aiuto reciproco e insegnando a farlo come famiglia verso altre famiglie.

Mercoledì 11 febbraio
Nella festa liturgica della beata Vergine di Lourdes, ricorre la **Giornata mondiale del malato** e, come consuetudine, gli Unitalsiani del Duomo propongono agli ammalati e agli anziani un'occasione di preghiera presso la Chiesa di S. Maria in Strada. La celebrazione, presieduta da don Silvano e da don Guido, è stata molto partecipata: chi non ha potuto essere presente si è unito spiritualmente contemplando l'immaginetta fatta loro pervenire dai volontari Unitalsiani.

Domenica 15 febbraio
Nel pomeriggio, in oratorio, si tiene un incontro di formazione per coloro che si offrono per il **Ministero di lettori.**

Giovedì 19 febbraio
Presso le **Suore Sacramentine** la nostra città è invitata a vivere la Giornata della Riparazione, che offre momenti diversificati di preghiera e si conclude con la recita della Compieta Ecumenica.

Siamo chiamati a condividere:

Mercoledì 25 febbraio Iniziamo il **cammino quaresimale** partecipando alla concelebrazione eucaristica alle ore 18 in duomo.

Il percorso di crescita spirituale di questo **tempo forte liturgico,** proposto a tutti i fedeli della parrocchia, è articolato in questo modo.
- **lunedì sera**, alle ore 21, in Cripta: **Lectio divina**;
- **da martedì a giovedì**, alle ore 19, nella Chiesa di S. Maria in Strada: recita del **Vespro**;
- **venerdì,** alle ore 17.30, in Duomo: pratica della **Via Crucis**;
alle ore 19, nella chiesa di S. Maria in Strada, **lettura continua della Passione.**

Si ricorda l'impegno all'ascolto della **catechesi dell'Arcivescovo**, attraverso la televisione o la radio, ogni **martedì sera.**

Domenica 15 marzo, dalle ore 15 alle ore 18, verrà effettuato un **pellegrinaggio penitenziale** all'antico battistero di Agliate.

Venerdì 3 aprile, alle ore 10 e alle ore 21, in Duomo vivremo la **liturgia penitenziale comunitaria.**

il duomo N.02-2009.qxp:Layout 1 26-02-2009 14:26 Pagina 6

Le nostre radici

Giovanni Confalonieri

In questo periodo si sta svolgendo la visita pastorale del Cardinale Tettamanzi alla zona V di Monza e Brianza, un territorio quasi coincidente con la omonima nuova provincia. La visita si articola in varie fasi, affidate anche a delegati e Vicari per i singoli Decanati e realtà parrocchiali; per noi c'è stato l'incontro del vicario episcopale, monsignor Armando Cattaneo, con il Consiglio Pastorale Parrocchiale la sera del 13 gennaio scorso.

In questa circostanza può interessare fare un'escursione nel passato per trovare riscontri delle Visite Pastori di allora e ricercare le tracce della nostra tradizione, per poterne rivivere i valori con le modalità più appropriate alle esigenze dell'oggi, sviluppandole nel concreto con l'intelligente creatività che lo Spirito ispirerà.

Va subito ricordato come Monza abbia codificato nel proprio DNA storico una specie di "gene della diversificazione" da Milano, che l'ha portata a distinguersi con caparbietà, forte anche di una tradizione di riti e cerimonie religiose mai assimilata dalla liturgia ambrosiana. Ci facciamo aiutare per ripercorrere i tempi lontani dal Dizionario della Diocesi Ambrosiana su "Monza: corte, curia, pieve", riassumendo liberamente e senza ambizioni di completezza.

… Alla fine del VI sec. la storia di Monza comincia a parlare longobardo. Come riporta Paolo Diacono*, la* ***regina Teodolinda*** *dedicò ufficialmente a S. Giovanni Battista la basilica che aveva fatto costruire a Modicia, a dodici miglia da Milano, la decorò con molti ornamenti d'oro e d'argento e le assegnò una modesta, ma sufficiente rendita. In precedenza, anche Teodorico re dei Goti aveva fatto erigere un palazzo da quelle parti. Dallo stesso autore sappiamo (IV, 27) che nel 603, il 7 aprile, giorno di Pasqua, a Modicia nella basilica di S. Giovanni,* ***Secondo di Non*** *battezzò il figlio di Agilulfo, Adaloaldo. Della fine dello stesso anno è una lettera di felicitazioni di San Gregorio Magno, il vecchio papa che aveva già tenuto una intensa corrispondenza con la cattolica regina di un popolo ariano…*

Ecco richiamate le radici della voglia di distinguersi di Monza: le "sufficienti rendite" ed il forte legame con la basilica di S. Giovanni Battista, santuario della nazione Longobarda, cui papi, re ed imperatori concessero nei secoli grandi privilegi.

Fino al XIII secolo la basilica di San Giovanni venne sempre individuata come "**corte"** o come "**abbazia"**.

La prima condizione (Corte) si può inquadrare nelle attribuzioni che, da Teodolinda in poi, le vennero assicurate e confermate a più riprese; in particolare: Ugo ed Ava di Tours avevano donato alla chiesa la corte di Locate (prima dell'**837**, data della sepoltura di Ugo nella basilica). Nel 879 la corte della chiesa di S. Giovanni risulta concessa in beneficio al conte Liutfredo, cugino dell'imperatore Lodovico II e nipote di Ugo ed Ava. Nel 881 un diploma dell'imperatore Carlo il Grosso conferma la donazione di Ugo ed Ava. Nel 920 un diploma imperiale di Berengario I riconosce lo stato giuridico particolare dei 32 canonici che componevano il capitolo a quei tempi, attribuendo loro le corti di Cremella, Bulciago e Calpuno che già, e si deve ritenere da tempo, appartenevano alla chiesa di S. Giovanni

La seconda condizione (Abbazia) si ricava dallo stesso diploma di Berengario I di cui sopra, che concede alla basilica prerogative di tipo "diocesano", come il ricevere le decime battesimali, ma non la equipara agli altri poli dell'organizzazione diocesana; infatti il capitolo monzese è, anche in altri atti pubblici, individuato come abbazia. Il termine, oltre a lasciar trapelare un'organizzazione interna di tipo monastico, potrebbe riflettere costumi e normative dettate, all'origine della bailica, dall'abate Secondo di Non. **A capo dei 32 canonici compariva nell'879 un arciprete i cui poteri signorili sono evidenti su tutti i territori aggregati alla corte**.

Con il **declino del potere imperiale** i Vescovi concorrono al ruolo di conti; in questo contesto gli arcipreti monzesi si trovano sempre più subordinati alla giurisdizione dell'arcivescovo milanese. Con Ariberto d'Intimiano il potere

il duomo N.02-2009.qxp:Layout 1 26-02-2009 14:26 Pagina 7

arcivescovile arrivò a competere con l'autorità imperiale, ma, frenato da sempre più **forti tensioni sociali**, dovette arrendersi ai fermenti di progressivo sapore comunale. Negli ultimi anni della sua vita Ariberto si ritirò a Monza dove lasciò memoria di donazioni e privilegi. A dispetto dell'evoluzione sociale, restava immutato l'atteggiamento degli imperatori verso la basilica regale. Privilegiata nell'anno 1000 da Ottone III, si pensa che fosse, per tradizione, sede di incoronazioni reali, se è vero che Enrico IV chiese di esservi incoronato nel 1077. Il testo che ci è pervenuto del relativo cerimoniale lascia intendere che non si trattasse di cosa nuova. Enrico IV non ottenne il privilegio, che fu invece concesso a suo figlio Corrado nel 1093. Una serie di bolle papali, a cominciare da quella di Callisto II nel 1120, delinea **la giurisdizione ecclesiastica**, piuttosto ampia, della basilica di S. Giovanni, richiamata anche in una bolla di Alessandro III (1169).

Insieme ai diritti ecclesiastici su chiese e cappelle, l'arciprete aveva acquisito la facoltà d'indossare, in occasioni solenni, **le vesti pontificali: dalmatica, guanti, sandali, mitria**. Una bolla papale del 1149 gli consentiva inoltre la facoltà di **conferire gli ordini minori** ai chierici, negata ad ogni altro capopieve. I **poteri signorili dell' Arciprete** erano stati confermati nel 1136 da un diploma di Lotario III, mentre altri poteri locali sono indicati da un diploma rilasciato nel 1162 da Benedetto d'Assia nunzio di Federico I. Il **Barbarossa**, che prete-

La "lastra dell'incoronazione"

se di installare a Monza il proprio quartiere generale, ebbe facile appoggio dall'arciprete Guido. Nel clima delle drammatiche contese di quegli anni i messi imperiali e forse lo stesso Federico I sentenziavano *«infra porticum solarii de Modoetia iusta ecclesiam Sancti Iohannis» (1164)* (cioè nella "cortina", spazio porticato antistante la Basilica, poi incorporato nell'ampliamento del XIV secolo). Alcuni cronisti tedeschi vogliono che l'imperatore sia stato incoronato in San Giovanni, altri precisano che a ricevere il solenne ossequio sia stato nel 1186 il figlio Enrico. Attorno alla metà del 1200 si realizzarono ancora profondi cambiamenti sociali e turbamenti legati al sorgere di eresie (catari, patarini etc.) contro cui si impegnarono i francescani, insediatisi a Monza nel 1233, e l'Arciprete.

In questo contesto si andava erodendo il potere temporale dei canonici, obbligandoli a rinnovare nel ministero spirituale il proprio ruolo. Così, mentre all'interno del capitolo si moltiplicavano le dispute, mentre le popolazioni rurali soggette lottavano per l'emancipazione e i contrasti con il comune sfociavano nel 1250 in uno scontro risolto a suon di scomuniche, mentre ancora il comune di Milano metteva le mani sul tesoro della basilica, esponendolo a un secolo di peregrinazioni, il rinnovato collegio dei canonici si adoperava per salvare dalla dispersione l'archivio e per arricchire la biblioteca, potenziando i riflessi di una presenza morale di secolare prestigio. Quasi a suggellare questo recupero, Alessandro IV nel 1256 concedeva agli arcipreti di Monza **il privilegio di portare l'anello.**

La lastra di marmo dell'incoronazione, proveniente dall'originario pulpito di Matteo da Campione (oggi adattato a cantoria) mostra chiaramente sia gli attributi vescovili negli abiti dell'Arciprete, indossati per l'incoronazione, sia la concessione di privilegi ai rappresentanti del borgo di Monza.

il duomo N.02-2009.qxp:Layout 1 26-02-2009 14:26 Pagina 8

Libertà vo cercando: il digiuno

Elena Picco

Dio "*Sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace*". Così proclama il *Preconio pasquale* durante la Veglia di Pasqua e suscita in noi, dilaniati dalle nostre contraddizioni e da quelle del mondo, il desiderio profondo di fare esperienza della potenza di Dio. Per disporci a celebrare in pienezza la Pasqua del Signore e ad accoglierne i doni, la Liturgia quaresimale ci sollecita a intraprendere un intenso allenamento spirituale e ci ripropone le pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana: la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Sta a ognuno individuare la strategia più efficace per la conversione del proprio cuore e le modalità concrete per attuarla. In questo ci è d'aiuto il Papa che, nel suo messaggio per la Quaresima 2009, si sofferma a riflettere sul valore e sul senso del digiuno cristiano.

Ai nostri giorni il digiuno volontario è stato soppiantato dalla dieta finalizzata al benessere fisico e così si sono disperse anche le *valenze spirituali* che ne costituivano l'antica ragione. Valenze mai scontate, a dir il vero, se Gesù arrivò a stigmatizzare come ipocrita l'atteggiamento dei farisei, scrupolosi nell'osservare le prescrizioni della Legge, ma, in cuor loro, ben lontani dal volere di Dio. Quindi, provocati a recuperare una pratica percepita come formale e "fuori dal tempo", siamo in realtà sollecitati a entrare nel segreto del nostro cuore per farvi chiarezza tra "appetiti" di ogni genere e grandi desideri. Un desiderio insopprimibile è la libertà personale reclamata oggi come condizione irrinunciabile per poter definire la nostra vita pienamente umana. Ebbene, pare impossibile ma il digiuno, che ha tutta l'apparenza di forte costrizione, viene offerto dalla tradizione cristiana come un percorso di liberazione dell'uomo da tutti i condizionamenti che lo limitano e lo soffocano.

Il modello è Gesù stesso che all'inizio della sua missione pubblica "*fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame*" (Mt 4,1-2). Ed ecco che Satana perfidamente lo tenta chiedendogli di trasformare le pietre in pane. In fondo, che c'è di male in 2 pani dopo 40 giorni di digiuno nel deserto? Non è forse questo un venir incontro al bisogno legittimo di sostentamento? Eppure Gesù non cede: all'invito del tentatore risponde con una affermazione radicale su ciò che veramente dona all'uomo la vita piena: "*Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*" e ristabilisce le priorità del nostro vivere: ascoltare la Parola di Dio e fare la Sua volontà "*Mio cibo è far la volontà di colui che mi ha mandato*" (Gv 4,34). Lui stesso quindi ci suggerisce le ragioni profonde del digiuno che, a partire dalla concretezza del pane quotidiano, arriva a interessare tutti gli ambiti della nostra vita con gli attaccamenti a persone, cose, idee, abitudini, piccoli vizi, maschere, tutto ciò insomma che pare essere "nutrimento" necessario ed irrinunciabile per il nostro vivere. L'imporsi un faticoso distacco aiuta ad acquisire il controllo degli istinti disordinati, a mettere a fuoco l'autentico valore di quanto ci pareva essenziale e, forse, a evidenziarne effetti negativi sulla nostra personalità. Soprattutto ci porta a scoprire che la dolorosa mancanza che si crea in noi non è un vuoto privo di senso ma spazio per una rinnovata libertà che può aprirsi su orizzonti più ampi e lontani. E' spazio di incontro con il Signore, di scoperta dei nostri autentici bisogni, di accoglienza e condivisione delle sofferenze di tanti nostri fratelli, di concreta e fattiva partecipazione ai loro bisogni.

Detto questo, il percorso resta lungo e richiede un graduale allenamento tarato sulle realtà personali: tuttavia la possibilità di riscoprire e condividere con altri motivazioni, fatica e magari alcune strategie concrete può incoraggiare e sostenere ciascuno nel proprio cammino. Le comunità cristiane, in questo periodo di grave crisi economica, sono sollecitate al digiuno personale e comunitario per farsi concretamen-

il duomo N.02-2009.qxp:Layout 1 26-02-2009 14:26 Pagina 9

te vicine a chi è in difficoltà. Forte è il richiamo a un maggior impegno nella preghiera, nella lectio divina, nel ricorso al Sacramento della Riconciliazione e nell'attiva partecipazione all'Eucaristia.

La nostra parrocchia propone alle famiglie alcune opportunità di riflessione e di impegno come richiamo all'essenzialità e alla testimonianza di uno stile di vita più sobrio. Ai genitori è chiesto quindi di rinunciare, con semplicità, a qualcosa a cui tengono e di chiedere ai figli di seguirli in questo sforzo per scoprire insieme che, al di là dell'immediata fatica subito misurabile, c'è una gioia più grande, quella del donare il frutto delle rinunce a chi è privo del necessario. Sono chiamati a vivere momenti di preghiera all'interno della propria famiglia e a momenti condivisi con altre famiglie per scoprire che non si è soli in questo cammino. Sono sollecitati a vivere con semplicità e gioia queste scelte per testimoniare che il senso non sta nella fatica della rinuncia, ma in quella ritrovata libertà interiore che nasce dal tagliare tanti lacci che impediscono di volare alto.
La questione diventa più ardua, anzi dolorosa, con figli che sono lontani o mostrano indifferenza per un percorso di fede. In questo caso le parole non bastano, anzi talvolta irritano e le proposte sembrano cadere nel vuoto quando non raccolgono atteggiamenti di aperta sfida. Resta la testimonianza personale dei genitori, discreta, ma tenace, gioiosa per quanto possibile visto che è caricata dall'ulteriore fatica dell'incomprensione familiare. La difficoltà di questi amici ci interroga e sollecita tutti, in particolare gli adulti, a una vita cristiana più autentica per sostenere, con la nostra silenziosa testimonianza, il valore e l'autorevolezza delle loro scelte: nessuno si sentirà solo e i giovani avranno intorno tanti adulti seri a cui guardare e con cui misurarsi.

Il Preconio Pasquale

L'Exultet, che viene chiamato anche Preconio pasquale, è uno dei più antichi inni della tradizione liturgica cattolica di rito romano. Se ne hanno testimonianze sin dalla fine del IV secolo, benché il testo si sia consolidato e uniformato nell'attuale versione solo nella seconda metà del XIII sec.
Viene cantato integralmente la notte di Pasqua nella solenne Veglia Pasquale, da un diacono o un cantore. Con questo inno il declamante invita la Chiesa tutta a gioire per il compiersi della profezia del mistero pasquale, ripercorrendo nel canto i prodigi della storia della salvezza.
L'Exultet veniva scritto su un lungo rotolo di pergamena che il diacono-cantore faceva scorrere giù dal pulpito mentre ne narrava il contenuto. La caratteristica di questo strumento di divulgazione del culto religioso stava nel fatto che il testo era scritto nel senso di lettura del cantore, mentre le immagini miniate che precedevano ciascuna "quartina" venivano incise (e poi dipinte), sullo stesso lato del rotolo, ma nel verso opposto a quello della parte scritta.
In tal modo, mentre la pergamena veniva fatta scorrere giù dal pulpito, anche i fedeli che non conoscevano il latino colto potevano seguire la storia vedendo le illustrazioni.
In alcuni rotoli, come quelli custoditi a Bari,sono riportate tra le righe del testo, annotazioni "a neumi", relative alla musica che il declamante doveva eseguire nel corso della celebrazione.
Non si tratta di vere e proprie note su pentagramma, che cominceranno a comparire negli anni successivi al 1250 circa, di note senza rigo, in uso sin dal VI secolo, che, molto più tardi nel canto gregoriano, furono sostituite dalle note a "punto quadrato" sulle righe del tetragramma.
Di questi rotoli ne esistono in tutto nel mondo oltre trenta, ma solo 28 di questi sono da definirsi propriamente Exultet, in quanto iniziano con questa parola e descrivono la liturgia principale che si celebra durante la Veglia Pasquale.

il duomo N.02-2009.qxp:Layout 1 26-02-2009 14:26 Pagina 10

Aspettando la Pasqua

Sarah Valtolina

La Quaresima dei fratelli ortodossi

Quaranta giorni di digiuno (vero) per arrivare purificati alla gloriosa mattina della Risurrezione. Questa è la quaresima dei cristiani, iniziata per i fedeli ortodossi lo scorso 2 marzo, con la settimana di preparazione, che segna l'ingresso ufficiale nella quaresima per i 1.200 rumeni ortodossi presenti in città. Un lungo periodo di **preghiera e astinenza**, non solo dalla carne ma anche dai prodotti di origine animale, per arrivare purificati e in grazia alla grande e solenne domenica di Pasqua, che verrà celebrata il 19 aprile, una settimana dopo rispetto a quella cattolica.

La domenica dei latticini, il 1° marzo, ha segnato l'ingresso nella settimana che gli ortodossi chiamano "bianca", un primo momento di preparazione che prepara poi alla quaresima vera e propria, la cui prima domenica è stata celebrata l'8 marzo. «Durante la settimana bianca i nostri nonni avevano l'abitudine di lavare a fondo tutte le pentole, per evitare che rimanessero residui di grassi animali», racconta padre Pompiliu Nacu, parroco della chiesa di San Gregorio, in piazza Castello a Monza.

L'icona della Risurrezione

Niente carne, ovviamente, ma banditi anche latte, uova, formaggio.

Sono ammessi, invece, frutta, verdura, cereali, pane, focaccia, pizza (senza mozzarella) e persino i dolci, senza burro e uova, naturalmente. «**È difficile per chi lavora fuori casa rispettare il digiuno** - continua il sacerdote - ma molti lo fanno, anche tra i giovanissimi». Un regolamento a parte lo merita il pesce, ammesso durante la quaresima solo nelle feste patronali e sotto forma di frutti di mare, consentiti in quanto molluschi privi di sangue.

La terza domenica di quaresima è dedicata alla **venerazione della Croce**, che viene posta al centro della chiesa ed esposta alla devozione dei fedeli. I riti della **Settimana Santa** si aprono il 12 aprile, per concludersi con la solenne veglia di Pasqua, segnando così l'ingresso nel cuore della fede cristiana, il mistero della morte e risurrezione di Cristo.

Un lungo digiuno, quello della quaresima ortodossa, che culminerà con la grande e solenne **veglia di Pasqua**, che si svolgerà il 18 aprile, nel cortile della chiesa di San Gregorio, a partire dalle 23.

«Abbiamo deciso di iniziare un'ora prima di mezzanotte per poter pregare in contemporanea con i nostri fratelli in Romania (il fuso orario di Bucarest è spostato avanti di un'ora, ndr.)», spiega padre Nacu.

Per quella notte di preghiera, che si concluderà solo alle prime ore dell'alba, verso le 3 del mattino di Pasqua, sono attese oltre 2.000 persone, provenienti anche dai comuni circostanti.

Una preghiera ininterrotta, accompagnata da canti e salmi, per celebrare la **vittoria di Cristo sulla morte**, alla quale parteciperanno anche don Gianluigi Frova, parroco di San Carlo e don Augusto Panzeri della Caritas Decanale. Al mattino, dopo un breve riposo per riprendersi dalla notte insonne, ogni famiglia si prepara per il pranzo di Pasqua secondo la tradizione, che pone fine al lungo digiuno quaresimale. La festa continua anche il 20 e il 21 aprile, considerati come prosecuzione naturale della gioia pasquale.

il duomo N.02-2009.qxp:Layout 1 26-02-2009 14:26 Pagina 11

Libri per lo spirito

Graziella Milani

Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase 40 giorni, tentato da Satana. (Mc 1,12-13)

Si avvicina la Quaresima e tutti noi siamo invitati a imitare il periodo di meditazione e di astinenza che Gesù passò nel deserto. Per questo consiglio alcune letture che potranno aiutarci a riflettere, a pregare, ad entrare nel cuore del Mistero e per prepararci ad accogliere la Grazia del Risorto.

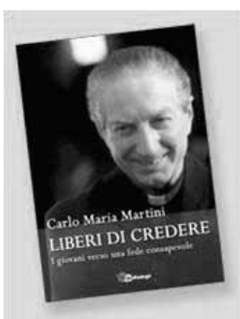
Di ***don Bruno Maggioni***, uno dei più comunicativi biblisti italiani, ***I racconti della Passione,*** Ed. PIME, € 7.90. In poco più di ottanta pagine, scritte in uno stile chiaro e semplice, il biblista accompagna il lettore a fissare i suoi occhi su Gesù, ad ascoltarlo, ad attenderlo, attraverso sei episodi della Passione raccontati dagli Evangelisti. Agli episodi poi fanno da contrappunto testimonianze letterarie di grandi credenti, da Wiesel a Mauriac, a Fabbri ed altri.

Per continuare suggerisco ***Le sette parole di Gesù in croce*** del ***card. Godfried Danneels***, Edizioni San Paolo, € 4.40. "*Gesù parla sette volte dall'alto della croce. Sono le sue ultime parole. All'avvicinarsi della morte, egli ci fa conoscere quello che si agita nel suo cuore. Sentimenti e volontà di perdono, di abbandono e d'infinita fiducia nel Padre suo".* Sono parole da meditare non soltanto durante la Settimana Santa, ma anche in tutti quei momenti di sconforto, solitudine e sofferenza che ognuno di noi si trova a dover vivere, nella certezza che per tutti arriva sempre una Domenica di Pasqua.

A chi volesse un sussidio per la Via Crucis consiglio, di ***don Primo Mazzolari***, ***L'amore più grande***. *Via Crucis*, a cura di L. Guglielmoni e F. Negri, Ed. EDB, € 2.50. Sono commenti delle varie stazioni ricavate da diversi scritti di don Mazzolari, sacerdote innamorato di Cristo e conoscitore dei problemi e dei drammi umani.

Del ***card. Carlo Maria Martini*** consiglio il libro ***Incontro al Signore risorto***, Ed. San Paolo, € 16. Una guida e uno stimolo ad immergerci nella preghiera e nella riflessione nel periodo della Quaresima e della Pasqua di Risurrezione; contiene anche preghiere per riconoscere le proprie mancanze, le debolezze e le superficialità che tanto spesso riempiono i nostri giorni, senza che nemmeno ce ne accorgiamo. Ci servirà per imparare a chiedere perdono ed insieme agli altri tre precedenti potrà aiutarci a vivere in modo profondo e intenso il periodo quaresimale e la gioia della Risurrezione.

Infine ricordo che il ***cardinale Martini*** il 16 febbraio, giorno del suo compleanno, a Milano ha presentato il suo ultimo libro intitolato ***Liberi di credere***. ***I giovani verso una fede consapevole,*** Ed. In dialogo, € 17, che mette ancora una volta in luce la capacità del grande biblista di arrivare al cuore dei giovani, di comprendere le loro difficoltà a credere, prendendo sul serio le loro domande e i dubbi, che non sono solo loro. E' un libro che i 'nostri' giovani non dovrebbero perdere!



il duomo N.02-2009.qxp:Layout 1 26-02-2009 14:26 Pagina 12

Lettere dal Bangladesh

padre Fabrizio Calegari

Concludiamo la pubblicazione della lettera di padre Fabrizio

Prove di dialogo

In pochi giorni qui in Bangladesh si sono consumate due delle principali festività religiose del paese. Il 3 ottobre l'Id per i musulmani e il 9 la Durga Puja per gli indù. Ho partecipato ad entrambe le feste da spettatore interessato, non solo per la passione della fotografia, ma anche per cercare di conoscere un po' di più questi mondi così complessi e affascinanti. Per questo l'animo col quale ho vissuto queste giornate è stato di grande rispetto e ascolto.

La mattina dell'Id ("festa della fine del digiuno", giornata di festa per la fine del mese di Ramadan), mi sono recato al campo grande della città, in genere usato per eventi sportivi, e stavolta occupato per la preghiera.

A poco a poco migliaia di uomini, giovani, bambini, sono arrivati vestiti a festa, hanno steso il proprio tappetino e si sono preparati a pregare, posizionati in direzione della Mecca e guidati da un imam che cantava versi del Corano.

Mentre scattavo foto, cercando di essere il più discreto possibile, e l'obiettivo inquadrava la folla o volti singoli, mi sono sentito trasportato sempre di più nel clima di preghiera. E, da cristiano, ho pregato anch'io con loro.

Tutt'attorno c'era un brulicare di mendicanti e di poveri, accucciati pazientemente lungo la strada, ad aspettare l'elemosina che ogni buon musulmano in questo giorno non potrà mancare di offrire: l'elemosina, insieme all'accettazione di Dio, alla preghiera, al digiuno e al pellegrinaggio è uno dei cinque pilastri dell'Islam.

Appena la preghiera è terminata sono seguiti gli scambi di auguri, abbracci e strette di mano nei quali sono stato coinvolto volentieri. Un bel momento davvero.

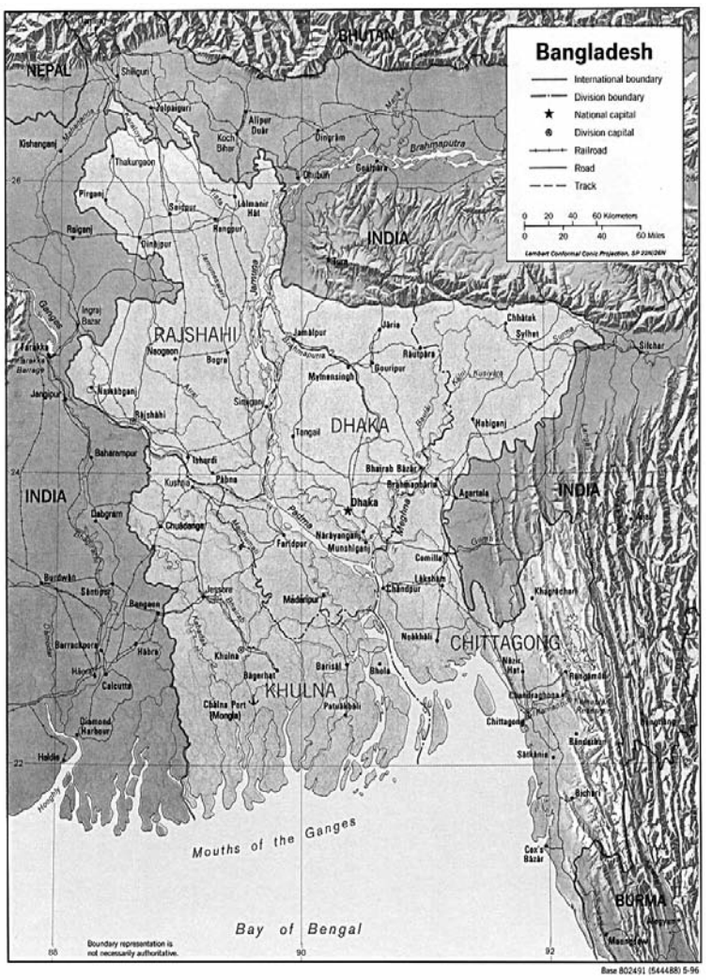
Non sono mancati inviti a pranzo o a cena da amici musulmani che conosco da anni. Inviti che ho regolarmente accettato…

Il 9 ottobre eccomi alla festa della Durga Puja. Rispetto al monoteismo islamico, ma anche a quello cristiano, è quanto di più lontano ci possa essere. Tempo fa un confratello mi raccontava di un musulmano – un pezzo grosso della polizia – che gli diceva, parlando con disprezzo degli indù: "Padre, fateli almeno cristiani!".

L'induismo è un bazar di dei e dee, ce n'è per ogni gusto e c'è spazio per tutti.

Secondo la religione indù, Durga ("colei che difficilmente si può avvicinare") fu creata come dea guerriera per combattere un potente demone. È raffigurata come una donna che cavalca un leone, con numerose braccia e mani che impugnano diversi tipi di armi. La Puja (culto) si tiene in un perio-

do di cinque giorni, che viene tradizionalmente considerato come la venuta della figlia sposata, Durga, a suo padre, nella sua casa sull'Himalaya. È la festa più importante tra gli indù del Bangladesh, e i bengalesi la celebrano con vestiti nuovi e altri doni, che vengono indossati la sera quando la famiglia va a vedere i vari stand allestiti in diverse zone della città o del villaggio, dove alloggiano le statue costruite per l'occasione. Sebbene sia una festività indù, sia cristiani che musulmani non resistono alla tentazione di fare un giro anche loro.



La festa culmina al quinto giorno, quando tutte le statue vengono portate al fiume e abbandonate alle acque in un tripudio di canti e danze. In India soprattutto, le statue sono così tante da aver causato l'inquinamento dei fiumi, a causa dei colori tossici con i quali sono dipinte.

Qualche giorno fa, infine, ho partecipato ad un incontro interreligioso tra cristiani, musulmani e indù, il primo qui a Dinajpur, organizzato dalla Caritas. Eravamo circa un'ottantina delle tre diverse confessioni e il tema era "La religione e la pace". Ogni relatore ha sottolineato, secondo la propria fede, il rapporto tra religione e pace. Poi, dopo un lavoro di gruppo e discussione, si è arrivati ad una dichiarazione comune.

Sono i primi timidi passi che facciamo qui nel dialogo e sono preziosi. Per me è stato un mezzo miracolo il solo fatto che i musulmani abbiano accettato di sedersi con noi e che ci sia stato tra noi grande rispetto.

E' importante creare, anche attraverso questi incontri, un clima diverso, conoscersi, fare amicizia, rompere il cerchio della diffidenza e del pregiudizio. Fintanto che l'altro mi sarà sconosciuto mi farà paura, ma quando diventa mio fratello entra in casa mia. Senza contare che per noi sono occasioni uniche per raccontare Gesù e dire la nostra fede a chi mai altrimenti potremmo accostare.

il duomo N.02-2009.qxp:Layout 1 26-02-2009 14:26 Pagina 14

San Michele: tra storia e leggenda

Federico Pirola

Tra i tanti tesori della nostra Basilica non passa di certo inosservato il grande affresco detto della ***Messa di San Michele***, un capolavoro assoluto della pittura lombarda della prima metà del Trecento che, come tanti grandi capolavori della storia dell'arte, ha avuto una "vita" travagliata e ricca di avventure. Dopo essere stato strappato dalla parete settentrionale della chiesa di San Michele nel 1920 con l'intento di collocarlo nell'altare della Madonna del Rosario (già altare della Corona Ferrea) venne invece provvisoriamente collocato nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, che doveva sostituire l'antica San Michele come chiesa distrettuale.

Ma le peregrinazioni della nostra opera non si fermano qui: dopo una breve sosta nella chiesa di via Zucchi l'affresco viene trasferito per un periodo nella sacrestia minore della Basilica e poi (per motivi di cui non si è trovato traccia) nella sala superiore dell'Arengario. Diverse fonti ci riportano che questa collocazione non doveva essere delle migliori a causa dell'umidità e della scarsa illuminazione che impedivano di ammirare appieno la bellezza dell'opera e ne mettevano a repentaglio la conservazione, tanto che alla fine negli anni'80, grazie al contributo di alcuni sponsor, prende avvio il **grande restauro** dell'affresco che si concluderà nel 1990 e ne comporterà il trasferimento nella sala del granaio in attesa della definitiva collocazione, finalmente trovata, nel Museo e Tesoro del Duomo, collocazione di grande effetto e che permette di godere al meglio di quest'opera, grazie alla coraggiosa decisione di esporla senza vetri protettivi.

Ma qual è il soggetto rappresentato in quest'opera, di cui senza dubbio colpiscono in primo luogo le dimensioni (1,72m x 5,61 m)? L'ipotesi più antica è quella del Campini, ripresa poi dal Frisi, che identifica la scena come l**a messa di consacrazione della *grotta di San Michele*** sul monte Gargano, atto che avviene alla presenza della Vergine, di Cristo, della "santa" regina Teodelinda e di altri santi. Sul tema misterioso dell'affresco si sofferma anche sant'Ambrogio, il quale interpreta la scena come una speciale messa votiva in onore dei defunti, una "messa aurea", alla presenza, tra l'altro della "real famiglia longobarda". Un altro storico, il Toesca, affossa come fantasiose le ipotesi precedenti e sostiene che si tratti di una messa di Ognissanti, secondo la descrizione presente nella "leggenda aurea", anche se in verità le concordanze tra testo pittorico e letterario appaiono veramente generiche e labili. Per tirare le somme si può affermare che la scena rappresenta sicuramente una celebrazione eucaristica alla presenza di Cristo, della Vergine e di un gruppo di Santi, possiamo infatti vedere come l'altare all'estrema destra dell'opera sia preparato con calice e patena e il diacono stia per cantare il Vangelo, appoggiato su un leggio, assistito da due angeli-chierichetti portanti ceri accesi. Anticamente vi si potevano leggere le prime parole del solenne inizio del Vangelo di san Giovanni.

Oltre che per la sua collocazione nella chiesa omonima quest'opera viene detta "di san Michele" per la figura di angelo presente all'estrema sinistra vestito in ricchi abiti, questi sarebbe **l'arcangelo Michele** portante non già la spada (come nell'iconografia più tarda) ma una *lunga* con l'estremità gigliata, propria del ruolo assegnatogli dalla liturgia di accompagnatore delle

L'affresco della Messa di San Michele Museo e Tesoro Duomo di Monza

il duomo N.02-2009.qxp:Layout 1 26-02-2009 14:26 Pagina 19

L'albero della vita

ACCOLTI
NELLA NOSTRA COMUNITA'
Surgo Davide

HANNO FORMATO
UNA NUOVA FAMIGLIA
Damasco Mirko e Maspero Federica

RITORNATI
ALLA CASA DEL PADRE
Fenaroli Franco
Cernuschi Giuseppina
Inga Pasquale
Galluccio Carmine
Bonetti Angela

SOSTIENI "il duomo"

E' tempo di rinnovare gli abbonamenti: ma "il duomo" domanda soprattutto di essere accolto e sostenuto. Desidera essere letto in tutte le famiglie della parrocchia: è un filo tenue, ma importante di comunicazione e di dialogo. Vorrebbe avere gli indirizzi di tutte le famiglie e la comunicazione di cambio di indirizzo, da farsi in segreteria parrocchiale. Per il tuo sostegno puoi usare l'unito modulo di c/c postale oppure consegnare l'importo direttamente in sacrestia o in segreteria parrocchiale.

il duomo N.02-2009.qxp:Layout 1 26-02-2009 14:26 Pagina 20

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Green Printing
A.G.BELLAVITE srl - Missaglia (Lc)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO